

“TRANSGENDER”

Sicilia Un esponente dello storico partito delle poltrone ora si batte per i tagli all'Ars

# Fiaccole Udc contro i vitalizi “mesozoici”

**A Palermo**

L'ardimentoso

democristiano

Figuccia

organizza stasera

una marcia

anti-privilegi

» ANTONELLO CAPORALE

È in tutta evidenza il primo caso di transgender politico. È successo in Sicilia, ed è accaduto nelle file dell'Udc, storico e glorioso partito da poltrona e che con la poltrona sviluppa il suo senso della sua missione. Invece Vincenzo Figuccia, giovane deputato dell'assemblea regionale, chiama inopinatamente alla lotta tutti i siciliani per questa sera. “Facciamo una fiaccolata contro i vitalizi, contro la casta, contro i dinosauri della politica. Facciamo vedere chi siamo!”.

Il partito che fu di Totò Cuffaro, immortale governatore dall'empatia unica, al punto da essere conosciuto come il re del *vasa vasa*, un bacio dietro l'altro per i cittadini clienti che lo riverivano; il partito del tenacissimo Lorenzo Cesa campione del negoziato perpetuo per ogni singola seggiola che si trovasse libera; il fortino indiscutibile di Pier Ferdinando Casini quando era ai vertici dello Stato, si ritrova, proprio a Palermo in questo testacoda.

**FIGUCCIA**, il cui slogan – “mangia sano, mangia siciliano” – tratteggia una devozione gastronomica ma anche, sottinteso, amore limpido per la Trinacria, si ribella alla tradizione, al costume secolare, all'immagine dei politici siciliani come portatori sani della casta, emblemi assolu-

ti, ineffabili protagonisti delle stagioni più buie. E ora che l'assemblea siciliana ancora si contorce nel dibattito per il taglio dei vitalizi, che le altre regioni hanno da tempo provveduto ad approvare, Figuccia chiama l'Udc alla lotta di classe, lo convoca in piazza, lo vuole battagliero e soprattutto anticasta.

**UN TRANSGENDER**, dunque. “Finalmente i siciliani hanno deciso di reagire all'onta mesozoica (sic! ndr) dei vitalizi”. Perciò il timore fondato è che Figuccia non abbia carne né ossa, non sia lui insomma, ma un diavoletto di avatar che si è impossessato delle sue credenziali per prodursi in questo piccolo ma indubitabilmente meraviglioso scambio delle parti.

Poche finora le reazioni, e forse perché il grande teatro della politica siciliana non è abituato alle scenate pubbliche e conosce i vizi che si nascondono dietro le virtù. È certo però che Gianfranco Micciché, il presidente dell'assemblea, l'ultimo potente che Forza Italia ha nei suoi ranghi, rende il quadro ancor più teatrale: “Visto che il governatore Musumeci ritiene che è troppo modesto il taglio del vitalizio della metà, sapete che c'è? Propongo l'abolizione completa. Via tutto!”.

Naturalmente è una provocazione, figurarsi se Micciché, che dal primo minuto ha voluto salari più alti per i salariati di lusso dell'assemblea, e più dirigenti, più cravatte nei corridoi, più benessere materiale a palazzo d'Orleans, la bellissima dimora dei potenti siciliani, può mai accedere a un'azione compulsiva, persino dissennata, dettata dal rancore e non dalla ragione.

Il timore adesso però è che di provocazione in provocazione l'assemblea siciliana veramente si trovi a fare i conti con i soldi, che non si è mai negati, e anche con la previdente valutazione che la vita continua anche nell'ipotesi nefasta della trombatura, perché si è nelle mani di un elettorato scapricciato e volubile.

**IL VITALIZIO** è dunque, secondo la dottrina maggioritaria, una grande necessità. Da qui il balletto, interminabile, del taglio che diviene taglio collettivo ma mai libera definitiva.

E oggi a complicare le cose, a rendere tutto più incredibile, la chiamata alle armi, vera? falsa?, di questo Figuccia, giovane e ardimentoso democristiano: “Vi aspetto stasera alle dieci in via Palagonia a Palermo. Vogliamo rompere le catene”.

